



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

23/02/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

FERMO

2017/02/23

- (Corriere Adriatico) **MONTEGRANARO** Finocchi: «Siamo qui da otto anni Mai nessun intervento in via Biagi» (pag.1)
- (Corriere Adriatico) **MONTEGIORGIO** Beleggia: «Cerchiamo di diventare più attrattivi» (pag.2)
- (Il Resto del Carlino) **Ecosostenibile e innovativa, la gomma 2.0 è 'made in Fermano'** (pag.4)
- (Il Resto del Carlino) **Sezione Turismo e Alberghi, è Maurizio Beleggia il nuovo presidente** (pag.5)

NAZIONALE

2017/02/23

- (Il Messaggero) **Moda, bene i gruppi italiani: pochi debiti e tanta liquidità** (pag.6)
- (Il Resto del Carlino) **Sisma, sfollati di nuovo in piazza «Sopralluoghi lenti, poche certezze»** (pag.7)
- (Il Resto del Carlino) **Camere di Commercio: Macerata e Fermo controcorrente** (pag.8)
- (Il Resto del Carlino) **In breve** (pag.9)
- (Il Sole 24 Ore) **Boccia: l'Europa rilanci una robusta politica industriale** (pag.10)

Finocchi: «Siamo qui da otto anni Mai nessun intervento in via Biagi»

MONTEGRANARO In attesa di novità che dovrebbero delinarsi a giorni, gli imprenditori del Villaggio del Lavoro restano con gli occhi aperti sulla questione del dissesto di via Enzo Biagi e via Sandro Pertini. Il calzaturificio Princes, che con il marchio Jo Ghost si è fatta un nome di primissimo livello soprattutto nel mercato europeo e nordamericano, si trova proprio dirimpetto allo stabilimento di quella Dino Bigioni che si è fatta capofila della protesta per una zona che ormai da troppi anni è abbandonata a sé stessa.

Fronte comune

«Anche noi, come tutti gli altri qui intorno, eravamo stati contattati dai Bigioni per cercare di fare fronte comune dopo quella prima volta – racconta Paola Finocchi, una delle titolari dell'azienda fondata dal padre nel 1965, facendo riferimento alla prima segnalazione datata luglio 2015 – erano stati contattati il sindaco ed il resto della giunta, ma si fecero negare. Noi siamo venuti in questo edificio otto anni fa e da allora non ricordo un singolo intervento su via Biagi, è sempre stata così. Eravamo d'accordo con i Bigioni per finanziarci l'intervento ma non prima di esserci fatti fare un preventivo da una ditta. Poi la cosa è un po' morta lì, anche perché mi sembra di aver capito che il Comune non abbia dato il suo benessere alla cosa. Noi,

per fortuna, siamo leggermente rialzati rispetto al livello della strada per cui anche quando ci sono piogge abbondanti l'acqua ed il fango restano fuori. Ma nei giorni peggiori per operai e fornitori arrivare all'ingresso non è per niente agevole. È una situazione pietosa, tanto qui dove siamo noi quanto in via Pertini».

L'ultimatum

A giorni potrebbe però sbloccarsi qualcosa. L'ultimatum dei Bigioni all'amministrazione comunale è fissato per venerdì e lo stesso sindaco Ediana Mancini aveva confermato domenica che nel giro di qualche giorno le diverse parti presenteranno i loro conteggi e le loro carte agli uffici comunali e, confrontandoli, si vedrà se ci sarà la possibilità di arrivare ad una quadratura o se sarà necessario prendere un'altra strada.

La proposta

L'idea, infatti, è quella di inserire i lavori di rifacimento delle due strade (circa 40-50 mila euro complessivi per l'intervento) nel computo di quelle che uno dei privati che possiede 5 dei 28 ettari provenienti dal fallimento Calepio sarebbe pronto a realizzare entro breve tempo, al massimo qualche mese. L'alternativa, invece, sarebbe quella di chiedere il nulla osta al giudice fallimentare e alla curatela per far sì che il Comune o faccia da sé o accetti la proposta degli imprenditori

della zona di finanziarsi l'intervento. Intanto però i giorni passano, per fortuna la pioggia non ha colpito negli ultimi giorni e la situazione delle due strade non si è aggravata. Ma già quello che c'è è ampiamente sufficiente a far saltare i nervi.

La ricostruzione più generosa della vicenda, quella fatta nei giorni scorsi dall'ex sindaco Gastone Gismondi, data al 2011 l'anno dell'ultima manutenzione, riuscita grazie a fondi regionali legati all'alluvione. Anche se la ricostruzione fatta dalla Finocchi darebbe ragione all'amministrazione comunale, secondo la quale, invece, si deve andare ancora più indietro, al 2008. Il primo grido di allarme degli imprenditori, invece, risale al luglio 2015, quando i Bigioni avevano proposto una prima volta al Comune di intervenire con fondi di 6-7 privati della zona che avevano dato la loro disponibilità a coprire un'opera stimata in poco meno di 40 mila euro. L'amministrazione comunale chiese agli stessi di temporeggiare per qualche mese perché poi il privato di cui sopra sarebbe partito con le opere di urbanizzazione dovute al Comune, iniziando proprio da via Enzo Biagi. Solo che invece di qualche mese la questione è stata procrastinata di un anno e mezzo. E potrebbe non finire qua.

Marco Pagliariccio



Beleggia: «Cerchiamo di diventare più attrattivi»

MONTEGIORGIO «I problemi sono numerosi a livello regionale, ma di certo il Fermano è indietro a livello di comunicazione. Tante iniziative frastagliate prive di una pianificazione comune. Il primo step della mia presidenza sarà quello di far tornare a remare nella stessa direzione gli associati di Confindustria Turismo, cominciando a condividere iniziative e idee. Il settore alberghiero deve imparare a dialogare innanzitutto con il vicino. Solo così diventeremo un player di riferimento anche con le istituzioni». Cambio al vertice della sezione Turismo e Alberghi di Confindustria Fermo. Il nuovo presidente è Maurizio Beleggia. Imprenditore, responsabile comunicazione e marketing di una delle più importanti aziende del territorio, Maurizio Beleggia ora guida la compagine degli industriali del settore turismo. «Una guida giovane per una sezione che rappresenta la maggior parte degli albergatori e dei gestori di camping del Fermano. Sono certo che Beleggia saprà dare linfa a un settore chiave» commenta Giampietro Melchiorri, presidente di Confindustria Fermo.

Gli obiettivi

Beleggia ha le idee chiare e un obiettivo semplice: dare visibilità e luce alla sezione Turismo. «Prima di creare attività reali, bisogna creare attrattività. Cominciamo con una promozione omogenea di quello che abbiamo, con una catalogazione delle risorse del territorio e delle attività a livello di associazione. Penso al realizzare itinerari che colleghino il mare all'interno o allo shopping. Ma tutto deve essere ben descritto».

Per farlo l'imprenditore immagina canali diversi di comunicazione: «Inizialmente creeremo un portale web, non troppo dinamico, ma puntuale nei contenuti. Poi lavoreremo a livello di promozione attraverso i social network. E lo faremo sapendo che i fondi a disposizione non sono tanti, ma quelli che abbiamo li useremo al meglio. Una volta terminata questa fase, che rappresenta la base, aumenteremo l'interazione, fondamentale sarà inserire una parte blog in cui creare discussione sul nostro territorio, e i servizi. Prima la base, poi la crescita».

Una strategia che ha convinto gli altri associati: «Non siamo molti, ma siamo i princi-

pali player a livello di alberghi e camping. Non penso ora ad ampliare gli associati e in ogni caso mi piacerebbe allargarci al settore trasporti e alle agenzie, perché il turismo è un gioco di squadra. Idee e stimoli non mancano e già ci siamo mesi al lavoro. Dobbiamo come Confindustria ridare indietro dei servizi che bilanciano la quota associativa. Per farlo serve compattezza di azione. Solo dopo avere visto come funzioniamo tra noi, come va il gruppo, potremo aprirci a nuovi soci. Che verranno da soli, ma solo se funzioniamo».

L'incontro

Il neo presidente ha già incontrato il presidente di Marca Fermana, Stefano Pompozzi, per capire le azioni previste a livello di promozione. Prossima azione, una lettera di sostegno alle concessioni demaniale pertinenti agli hotel e alle strutture turistiche ricettive. Una nota che verrà inviata a Federalberghi «perché non c'è più tempo da perdere, la Bolkestein incombe».

Idee chiare anche sulla questione fondi: «Si possono intercettare fondi regionali o europei, ma siamo noi a dover dare le informazioni necessarie alle

imprese per non farseli sfuggire». Per fare tutto questo Maurizio Beleggia ha già stabilito un calendario «Ci riuniremo una volta al mese, ma l'interazione

sarà sempre maggiore. A cominciare dal gruppo whatsapp creato proprio per creare quel legame fondamentale nella crescita di una sezione che rappresenta una fetta im-

portante del futuro del territorio».

Veronica Bucci

La battaglia per la Bolkestein

«Prossima azione, una lettera di sostegno alle concessioni demaniali pertinenti agli hotel e alle strutture turistiche ricettive. Una nota che verrà inviata a Federalberghi «perché non c'è più tempo da perdere, la Bolkestein incombe. Si possono intercettare fondi regionali o europei, ma siamo noi a dover dare le informazioni necessarie alle imprese per non farseli sfuggire», afferma Beleggia.

Ecosostenibile e innovativa, la gomma 2.0 è 'made in Fermano'

Inventata dalla Euringa, è protagonista alla Linea Pelle di Milano

SBARCA a Linea Pelle Milano un prodotto rivoluzionario nel mondo della calzatura, frutto di un progetto sinergico che parla interamente marchigiano. Si chiama Goleg ed è un materiale ecosostenibile per fondi in gomma per scarpe, realizzato con coloranti naturali di origine vegetale. A progettarlo è stata la Euringa Group spa, di Paolo Pascolini, azienda del Fermano produttrice di fondi per calzature, che presenterà in anteprima il prodotto innovativo alla manifestazione milanese. «Si tratta di un materiale - spiega il direttore dell'azienda, Gianni Pettinari - che consentirà di scoprire nuovi orizzonti,

di aprire a nuovi interessanti sviluppi nel mondo della calzatura e non solo, di dare nuovi stimoli a chi detta lo stile ed allo stile di produrre nuove emozioni». Durante i test qualitativi, analizzati da un'altra azienda marchigiana, la Teknochim di Monte San Giusto, il prodotto ha evidenziato avere caratteristiche superiori alle aspettative tanto da indurre la direttrice generale dell'impresa, Paola Marziali, a chiedere alla Euringa una collaborazione per poter usare una loro eccellenza: un progetto per l'impiego di coloranti naturali di origine vegetale a disposizione delle manifatture orientate all'innova-

zione ed alla scelta ecologica ed ecosostenibile per i propri settori di riferimento. Progetto finanziato in parte dalla Regione Marche. Da qui l'idea di Pettinari di chiudere il cerchio, quindi di coinvolgere altre due aziende del Fermano per poter realizzare una calzatura con quei prodotti e quelle caratteristiche ecosostenibili. La prima è la conceria 2C, che opera dal 1994 grazie all'idea di Claudio e Carlo Carlacchiani. Le pelli sono conciate con il metodo chorme free e tinte con i colori Natural Color Service, assolutamente naturali e frutto del progetto regionale che porta lo stesso nome. La seconda è il calzaturificio Vanessa di Vanessa

Marziali. Ecco allora la nascita di Goleg, un brevetto nazionale depositato frutto della creazione e dell'esperienza pluridecennale dello staff Euringa Group, il gruppo nato nel 2009 dalla fusione di due aziende primarie nella produzione di fondi per calzature leader nel proprio settore: la Europlastica Moda e la Inga spa. La prima produttrice di fondi in poliuretano e la seconda produttrice di fondi in gomma e distributrice di fondi in termoplastico.



LA NOMINA DI CONFINDUSTRIA

Sezione Turismo e Alberghi, è Maurizio Beleggia il nuovo presidente

CAMBIO al vertice della sezione Turismo e Alberghi di Confindustria Fermo. Il nuovo presidente è Maurizio Beleggia. Imprenditore, responsabile comunicazione e marketing della Bros Manifatture, il neo presidente è l'amministratore della Bixel Produzioni Srl, la società che gestisce l'Hotel San Paolo e Villa Lattanzi. «Una guida giovane per una sezione che rappresenta la maggior parte degli albergatori e dei gestori di camping del Fermano. Sono certo che Beleggia saprà dare linfa a un settore chiave» ha commentato Giampietro Melchiorri, presidente di Confindustria Fermo. «I problemi sono numerosi a livello regionale, ma di certo il Fermano è indietro a livello di comunicazione. Tante iniziative frastagliate prive di una pianificazione comune. Il primo step della mia presidenza – afferma Beleggia – sarà quello di far tornare a remare nella stessa direzione gli associati di Confindustria Turismo, cominciando a condividere iniziative e idee. Il settore alberghiero deve imparare a dialogare innanzitutto con il vicino. Solo così diventeremo un player di riferimento anche con le istituzioni». Beleggia ha un obiettivo semplice: dare visibilità alla sezione Turismo. «Prima di creare attività reali, bisogna creare attrattiva. Cominciamo con una promozione omogenea di quello che abbiamo, con una catalogazione delle risorse del territorio. Penso al realizzare itinerari



che colleghino il mare all'interno o allo shopping. Ma tutto deve essere ben descritto». Il neo presidente ha già incontrato il presidente di Marca Fermana, Stefano Pompozzi, per capire le azioni previste a livello di promozione. Prossima azione, una lettera di sostegno alle concessioni demaniali pertinenti agli hotel e alle strutture turistiche ricettive. Una nota che verrà inviata a Federalberghi «perché non c'è più tempo da perdere, la Bolkestein incombe». Idee chiare anche sulla questione fondi: «Si possono intercettare fondi regionali o europei, ma siamo noi a dover dare le informazioni alle imprese per non farseli sfuggire». Per fare tutto questo Maurizio Beleggia ha già stabilito un calendario «Ci riuniremo spesso ma l'interazione sarà sempre maggiore. A cominciare dal gruppo whatsapp creato proprio per creare quel legame fondamentale nella crescita di una sezione che rappresenta una fetta importante del futuro del territorio».

Mauro Nucci



Moda, bene i gruppi italiani: pochi debiti e tanta liquidità

IL RAPPORTO

ROMA Pur con due modelli industriali differenti, la moda italiana e quella francese crescono allo stesso modo. Anche se la prima si mostra più solida e più liquida e la seconda più capace di generare profitti. È quanto emerge dallo studio di R&S Mediobanca, presentato ieri in concomitanza con l'avvio della settimana della moda milanese, che evidenzia come tra il 2011 e il 2015 i 15 big player della moda italiana siano cresciuti del 30,1%, mentre quello francesi del 27,2%. Tra il 2014 e il 2015, invece le società italiane sono cresciute dell'8,9%, mentre quelle francesi del 10,2%. Niente crisi quindi per i gruppi che operano nel lusso e nella moda, in linea con quanto avviene con il resto del mondo che ha messo a segno un incremento medio del 12%. Le aziende della moda italiana, rispetto a quelle francesi, ostentano "spalle più larghe" con un rapporto debiti finanziari e patrimonio netto del 21,7% (39,8 in Francia) e una liquidità in rapporto ai debiti finanziari del 114,9% (In Francia 36,6%). I cugini francesi ci battono però dal punto di vista della redditività: le top 15 in Francia hanno un Roe del 13,5% e quelle italiane del 12,4%. Complessivamente il settore in Italia nel 2015 ha generato un giro d'affari di 62,6 miliardi di euro (+9,4%) sul 2014 e +28,4% sul 2011, pari al 4% del Pil (era il 3% nel 2011). la metà dell'intero giro d'affari è in mano alle top 15 (30,3 miliardi di euro): l'incremento più sostenuto è stato quello di Valentino (+102%), seguito da Moncler (+71,5%), Calzedonia (+55,8%) e Armani (+46,9%). In frenata i ricavi della sola Benetton (-25,8%). Il fatturato nel 2015 di Luxottica, di gran lunga la maggiore fra i gruppi top, si è attestato a 8 miliardi e 837 milioni,

davanti a Prada (3 miliardi e mezzo), Armani (2,6 miliardi) e Calzedonia (2 miliardi); le altre aziende restano sotto i 2 miliardi.

Andiamo bene, ma restiamo piccoli. E per questo motivo facili prede di gruppi esteri. Basti pensare che il giro d'affari aggregato delle prime 15 luxury companies francesi nel 2015, con 70,1 miliardi di euro (3,3% del Pil), è stato superiore al nostro intero comparto e il solo gruppo Christian Dior-Lvmh ha un fatturato (35 miliardi) che batte l'aggregato delle nostre top 15.

Per quanto riguarda lo shopping turistico in Italia nel settore, il rapporto Mediobanca indica come "big spender" i cittadini cinesi (33%), seguiti dai russi (12%), mentre Milano si conferma la meta preferita, con il 34% del totale delle vendite nel nostro Paese, seguita da Roma (18%).

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sfilata ieri a Milano

**ANALISI MEDIOBANCA:
SETTORE IN BUONA
SALUTE CON RICAVI
IN CRESCITA DEL 9%
L'ATTENZIONE DEI
GRANDI BRAND ESTERI**



Sisma, sfollati di nuovo in piazza

«Sopralluoghi lenti, poche certezze»

Protesta davanti alla Regione Marche: non abbiamo informazioni

Chiara Gabrielli
* ANCONA

«UN INVERNO è passato, la primavera è alle porte e noi siamo ancora in mezzo alla strada. Dovete vergognarvi. E adesso, datevi una mossa». È il grido dei terremotati, in 150 ieri mattina davanti al palazzo della Regione: una protesta che ha visto partecipare sfollati maceratesi, fermiani e ascolani, organizzata dalla rete «Terre in moto», che abbraccia associazioni, realtà sociali, imprese e singoli cittadini delle Marche e andata avanti per più di tre ore.

«Ci rivolgiamo al presidente della Regione Luca Ceriscioli, al com-

IN ATTESA DELLE CASETTE Il direttore della ricostruzione «Bruceremo le tappe»

missario straordinario alla ricostruzione Vasco Errani e a tutti quelli che sono deputati a gestire l'emergenza. Vogliamo risposte certe su tempi e modalità di ricostruzione», sono le richieste degli sfollati. «Vogliamo sapere quando arrivano le casette e, soprattutto, chiediamo di velocizzare i sopralluoghi per capire quando, e se, potremo tornare a vivere nelle nostre abitazioni. Non abbiamo informazioni chiare, i cittadini sono allo sbando».

«Sono bastati due minuti per portarci via i muri che abbiamo costruito con le nostre mani, tutto ciò che ci era più caro - racconta Carla Feliziani di Montegallo (Ascoli) - In paese ci sono anziani seduti, immobili, con gli occhi lucidi e le braccia incrociate. Non ci

vogliono andare, negli alberghi sulla costa. Cosa state aspettando?», chiede disperata, rivolta al palazzo della Regione.

Si commuovono, gli sfollati, mentre reggono lo striscione con la scritta «Montegallo non morirà». «Dal 1979 ho trascorso le mie ferie a prendermi cura della casa, andata distrutta il 24 agosto - spiega Antonio Bocci, anche lui di Montegallo. Un anno mi sono dedicato ai pavimenti, un altro anno alle finestre, un altro ancora alle ringhiere. Ho investito tutta la mia vita e tutti i miei risparmi su quella casa. Che ora non c'è più. Abbiamo perso tutto».

«Non abbandoneremo mai le nostre montagne - dichiara Emanuela Leli, di Fiastra (Macerata), che con il sisma ha perso tutte e tre le attività che gestiva - Ci siamo presi cura di quella terra, l'abbiamo fatta crescere, l'abbiamo fatta risplendere. E adesso è un deserto. Noi siamo pronti a ripartire ma voi, politici, diteci quando possiamo tornare a casa. I sopralluoghi vanno a rilento».

E MOLTI sfollati ospiti nelle strutture ricettive della costa dovranno traslocare per lasciare il posto ai clienti fidelizzati. Una delegazione di terremotati viene ricevuta dalla Regione e qualche risposta arriva: ««Bruceremo le tappe per fare i villaggi con le casette - dichiara Cesare Spuri, direttore ufficio speciale ricostruzione -, abbiamo già ordinato tra i 600 e i 700 moduli abitativi, i primi arriveranno a breve ad Arquata del Tronto. Tra poche settimane saranno pronte anche a Pescara del Tronto, i lavori di urbanizzazione sono in fase avanzata. Dal 24 agosto non ci siamo fermati un attimo».

L'accusa

«La gestione troppo accentrata del post sisma sta creando rallentamenti e inutili sovrapposizioni nelle procedure»

L'audizione

Lo hanno ribadito ieri in audizione alla Camera i presidenti delle Province di Macerata, Rieti e Teramo



Allarme agriturismi

Crollo di fatturato fino al 50% anche nelle zone non colpite, con le strutture tutte in perfetta efficienza

Già pagati due albergatori su tre «Liquidati 14 milioni e mezzo»

Liquidazione delle somme dovute agli albergatori: su 312 strutture con almeno un ospite, ne sono state pagate 198, per un totale di 14 milioni e 500 mila euro



LA RIFORMA RIBADITA LA POSIZIONE A FAVORE DI DUE ENTI TERRITORIALI. BIANCHI: «DA CERISCIOLI DISPONIBILITÀ AL DIALOGO»

Camere di Commercio: Macerata e Fermo controcorrente

di ANCONA

CONFRONTO franco e per qualcuno a tratti anche 'spumeggiante' in Regione tra i cinque presidenti delle Camere di Commercio ed il governatore Luca Ceriscioli che era affiancato dall'assessora Manuela Bora. Tema? Gli accorpamenti degli enti camerali. A tenere banco soprattutto il presidente di Macerata Giuliano Bianchi (foto) che ha ribadito la sua posizione per la formazione di due entità regionali, una per il nord ed una per il sud. «Il mio non è un problema di poltrona per il semplice fatto - dice Giuliano Bianchi -, che comunque vada questa faccenda io alla fine mollo e saluto tutti».

Con lei anche Fermo?

«Certamente tanto che l'altro ieri il consiglio camerale ha avallato la posizione di Graziano Di Battista, per due enti camerali, con voto unanime ed anche applauso finale. Praticamente siamo le uniche due entità territoriali che hanno preso posizione in forma definitiva».

E gli altri?

«Devono ancora decidere e devo

no anche portare alla ratifica dell'assemblea le posizioni dei presidenti».

Va bene, ma voi e Fermo senza Ascoli non raggiungete gli 80mila iscritti, il minimo vitale...

«Adesso vediamo, perché poi voglio vedere quelli di Ascoli che vanno sempre ad Ancona. Fanno prima a venire a Macerata senza tener conto poi che le peculiarità dei territori sono completamente diverse tra il nord e il sud della regione: a nord meccanica e mobili, a sud calzature e moda con l'agroalimentare di Ascoli».

Vi hanno minacciato di tagliare i fondi?

«No, questo assolutamente no. Lo disse una delle prime volte l'assessora Bora, ma devo dire che Ceriscioli con noi ha ascoltato e comunque ha assicurato collaborazione. Qualunque sia la scelta».

La storia delle poltrone non conta alla fine?

POSIZIONI FORTI

L'assemblea fermana ha condiviso la posizione del presidente, con applausi



«Per quello che mi riguarda no. Ma devo dire che il problema esiste per le rappresentanze: in questo momento gli esponenti delle categorie sono 120 in totale che dovrebbero diventare 25 se si fa ad una camera unica. E qualcuno resterà fuori o comunque non tutte le province saranno rappresentate. Una a caso? Confindustria esprime 4 consiglieri: quale provincia resterà fuori?».

Va beh, questo è il poltronificio che interessa poco la gente. Invece per quello che riguarda il personale?

«Un conto è una sola entità regionale, fra l'altro caso unico in Italia, un conto sono due camere al fine di distribuire i 260 dipendenti. Il personale eccedente va messo in aspettativa ed ho detto chiaramente, in questo confronto con il presidente Ceriscioli, che io questo atto non lo faccio nemmeno se mi viene davanti al presidente della Repubblica».

Quanto va avanti la telenovella?

«Entro giugno si deve chiudere la partita».

m.g.



IN BREVE

PESARO
Uilm, un successo
gli stati generali

PESARO. «Lavoro, salute, un buon contratto. Questa è la nostra missione». Con questo slogan si è chiusa a Pesaro la undicesima conferenza d'organizzazione della Uil Metalmeccanici a cui hanno preso parte 250 delegati in rappresentanza di circa centomila iscritti al sindacato metalmeccanico della Uil. La Conferenza è stata aperta dal saluto del segretario Uilm di Pesaro Paolo Rossini, in rappresentanza di una provincia che in pochi anni ha triplicato il numero di iscritti. A seguire l'intervento del segretario generale Rocco Palombella, che ha aperto i lavori con un lunga relazione.

ANCONA
Botteghe di mestiere:
Marche molto attive

ANCONA. La Regione Marche è quella che, dopo la Puglia, ha risposto in modo più incisivo all'avviso pubblico nazionale sulle Botteghe di mestiere e innovazione, un'attività di sperimentazione delle politiche attive per facilitare l'inserimento dei ragazzi nei circuiti produttivi. Il punto è stato fatto in un incontro promosso da Italia Lavoro, al quale ha partecipato l'assessore Loretta Bravi e le imprese coinvolte.



Confindustria. L'incontro con il presidente dell'Europarlamento Tajani

Boccia: l'Europa rilanci una robusta politica industriale

Nicoletta Picchio
ROMA

Rilanciare una «robusta politica industriale europea». E sottolineare la necessità di mettere al centro dell'agenda Ue la crescita e l'occupazione, in un'idea di Europa che sia più attenta all'economia reale.

Il prossimo 25 marzo ci sarà l'anniversario, il sessantesimo, della firma dei Trattati di Roma, considerati l'atto di nascita dell'Europa. In vista di questa prossima scadenza il Comitato di Presidenza e l'Advisory Board di Confindustria hanno incontrato il presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani.

Una discussione ad ampio raggio, che si è concentrata sulla necessità di rilanciare una robusta politica industriale europea e di mettere al centro dell'agenda la crescita e l'occupazione. Gli industriali e il presidente Tajani si

sono trovati d'accordo su un'idea di Europa più vicina ai cittadini e alle esigenze dell'economia reale e hanno approfondito alcuni temi, tra cui una politica commerciale che valorizzi le competenze e la qualità delle produzioni europee contro ogni forma di concorrenza sleale.

«Oggi più che mai abbiamo bisogno che l'Europa eserciti un ruolo forte sulla scena mondiale, dando certezze alle imprese e garantendo prosperità ai cittadini», ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. «Ciò che sta accadendo in questi mesi - ha aggiunto il numero uno di Confindustria - dalla Brexit, alle misure annunciate dalla nuova Amministrazione americana, rischia di compromettere l'attuale assetto geopolitico, frutto di un lavoro paziente, durato decenni». In questo scenario «l'Europa non deve fare passi indietro - ha ammo-

nito Boccia - e continuare a rappresentare un baluardo di libertà, un simbolo di progresso e una certezza di sicurezza sociale». Un aspetto su cui Boccia sta insistendo molto in queste settimane, ripetendo che l'Europa debba dare un colpo di reni e costruire una dimensione economica all'altezza del mercato che rappresenta, il più ricco del mondo e con un debito aggregato inferiore agli Usa.

«Anche per questo - ha spiegato Lisa Ferrarini, vicepresidente di Confindustria per l'Europa - in accordo con le associazioni imprenditoriali dei Paesi fondatori della comunità europea e insieme a BusinessEurope, abbiamo deciso di promuovere un incontro a Roma i prossimi 23 e 24 marzo, al quale abbiamo invitato il presidente Tajani».

Obiettivo dell'incontro, ha spiegato la Ferrarini, è «sottolineare il nostro attaccamento

all'Europa, difendere i risultati raggiunti in questi 60 anni e cementare l'impegno del

L'APPUNTAMENTO

Il 23 e 24 marzo, prima del 60esimo anniversario dei Trattati di Roma, ci sarà un incontro tra le associazioni imprenditoriali europee

mondo imprenditoriale a preservarne i valori fondanti per nuove e ambiziose frontiere comuni».

L'idea, ha concluso la vice presidente di Confindustria, «è siglare un appello solenne a difesa dei valori europei e sostenere a gran voce il progetto di integrazione europea per rilanciare un'Europa ancora più forte e competitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rilanciare la politica industriale

■ Per Confindustria è prioritario rilanciare una robusta politica industriale europea, mettendo al centro dell'agenda Ue la crescita e l'occupazione in un'idea di Europa più attenta all'economia reale

Forti sulla scena mondiale

■ Nel quadro attuale c'è bisogno di un'Europa che eserciti un ruolo forte sulla scena mondiale, «dando certezze alle imprese e garantendo prosperità ai cittadini», ha sottolineato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

Nuova dimensione economica

■ L'Europa deve dare un colpo di reni e costruire una dimensione economica all'altezza del mercato che rappresenta, il più ricco del mondo. Per questo Confindustria ha promosso un incontro con le associazioni imprenditoriali dei paesi fondatori, il 23 e 24 marzo, alla vigilia del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma. Con l'obiettivo di siglare un appello solenne a difesa dei valori europei e di sostenere «a gran voce il progetto di integrazione europea per rilanciare un'Europa ancora più forte e competitiva»

